

CAPITOLO SETTIMO

Si proibiscano “l’accompagnamento nelle Processioni con spada o altre arme bianche nude alle mani” e “ il disparo delli fucili nelle Processioni suddette”

Emulazioni e conflittualità tra pii sodalizi

1) **“Rivalità” tra Confraternite.** Le processioni e sagre delle Confraternite - come scrive Angelo Gambasin (in *Religiosa magnificenza e plebi in Sicilia nel XIX secolo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, pp. 195-96) - talvolta “erano occasione di risse e di gare in addobbi, canti e musiche”. Sono indicative due note diariistiche del 25 ottobre e dell’8 novembre 1841 del barone Felice Pastore, sulla “rivalità” tra il pio sodalizio dei muratori e quello dei calzolai, negli apprestamenti per la rispettiva festa dei propri Santi patroni. Al 25 ottobre, per la festa dei SS. Crispino e Crispiniano curata dai calzolai, il Pastore annota: “Gioco di foco e banda musicale”. Per la festa dei Quattro Santi Coronati, solennizzata dai muratori, scrive: “Banda (musicale per le vie) e gioco di foco, per i Quattro Coronati, rivalizzando (i muratori) coi Ciabbattini per S. Crispino”, ossia rivaleggiando i muratori con i suddetti artigiani, per superare, con i propri, gli apprestamenti festivi dei calzolai.

2) **“Disordini peccaminosi degli abusi” nelle processioni notturne.** Le feste - asserisce il Gambasin - erano “momenti in cui si combinavano fidanzamenti e matrimoni”. Pertanto, sotto il regno di Ferdinando III, in diversi dispacci (del viceré Stigliano Colonna al Tribunale della Regia Gran Corte datato 2 aprile 1775, del Presidente del Regno Cortada y Bru datato 28 settembre 1781, del Giudice della Regia Monarchia datato 14 dicembre 1809) si vietarono le processioni notturne, “per evitare i disordini peccaminosi degli abusi in molte città”. È indicativo il documento che ho trovato tra quelli superstiti nell’archivio della Curia foranea di Alcamo e da cui rilevo che il 30 marzo 1761 il vescovo Girolamo Palermo concesse “licenza di poter fare la Processione di S. Francesco di Paola” - alla quale partecipava la Confraternita del SS. Crocifisso, con oratorio nella chiesa del Santo processionato - “per quelle *strade state solite per l’addietro*” e con la rigorosa condizione

“che detta Processione termini *prima della Salutazione Angelica*”, cioè prima del suono dell’Ave Maria, che segnava l’avvento della notte.

3) “Attacchi” tra Confraternite, “per ragioni di luogo e precedenza nelle processioni”. Il 30 ottobre 1786 il viceré di Caramanico - essendo “pur troppo frequenti li disordini e sconcerti che sieguono in molte parti del Regno pell’attacchi tra (*le*) Confraternità e (*le*) Compagnie, per ragion di luogo e precedenza nelle Processioni” e “per altri disturbi che accadono” - ordina “di premurarsi li Capitani di giustizia (...) in prevedere e riparare, sotto la propria responsabilità, in avvenire, li disturbi e risse, che mai potessero accadere in tali occorrenze”. E incarica i “presenti e futuri Capitani e Corti Capitani, acciò, in ogni tempo da venire, proibissiro l’accompagnamento nelle Processioni con spada o altre arme bianche nude alle mani, vietando affatto poi il disparo delli fucili nelle Processioni suddette, dal che ne possono nascere molti disordini, in luogo di seguirne edificazione ed il debito culto” (v. VILLABIANCA, *Processioni di Palermo sacre e profane*, Palermo, Giada, 1989, pp. 155-56). La consuetudine alcamese dello sparo festivo di fucili (il leopardiano “tuonar di ferree canne”), durante le processioni, è indicata da Jean Houel, che così scrisse di una processione di Pentecoste, osservata ad Alcamo, in un anno tra il 1769 e il 1772: “Contadini sfilavano a centinaia (...). Avevano testa e piedi nudi e portavano una corona di spine che li pungeva a sangue. Con una corda al collo, una torcia in mano, uno scapolare sul petto, andavano gli uni dietro gli altri, a fronte bassa” (cioè, secondo la norma, prescritta a confrati, di “andare devotamente, senza guardare alcuno”) e “cantando litanie, preceduti da preti, monaci, tamburi ed *uomini armati, che di tanto in tanto sparavano qualche colpo di fucile*” (v. CATALDO cit., p. 186).

4) Un conflitto tra due pii sodalizi alcamesi. Nel 1909, per il luogo da tenersi da due pii sodalizi alcamesi nella processione patronale, sorse un “gravissimo conflitto di classe”. L’Amministrazione comunale - detenuta dal partito locale dei “Talapuini”, avversario di quello degli “Svigghiarini” - aveva assegnato alla Congregazione di Maria SS. dei Miracoli, costituita da contadini, il posto che, nella processione, era della Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano, costituita dai calzolari. Sui fatti ci documentano due giornali locali: *Lo Staffile* e *Il Risveglio*, rispettive espressioni dei due citati partiti.

a) Prime avvisaglie del conflitto: la protesta della Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano, risolta a non cedere alla Congregazione di Maria SS. dei Miracoli il suo “luogo nella processione patronale”. Il 20 giugno 1909 *Il Risveglio* pubblicava il manifesto degli Amministratori della Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano. Vi si affermava: “L’attuale amministrazione comunale, arrogandosi un diritto che non aveva, ha tentato, con deliberazione del 19 agosto 1908, di distruggere la vecchia consuetudine, che assegna i posti ai vari stendardi delle Congregazioni e delle Confraternite che intervengono alla solenne processione in onore di Maria SS. dei Miracoli. In forza di tale inopportuna ed illegale deliberazione, la Congregazione di Maria SS. dei Miracoli dovrebbe, nella processione, occupare il posto che alla Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano, per diritto, compete”. Essendo rimasta inascoltata la loro protesta, essi si riservavano di “accusare al potere giudiziario gli amministratori del Comune, per abuso di autorità”, e promettevano che, se al momento della processione, i congregati di Maria SS. dei Miracoli avessero usurpato il posto dei confrati dei SS. Crispino e Crispiniano, questi ultimi si sarebbero astenuti dal parteciparvi. Poiché erano stati “lesi quasi proditoriamente nei loro diritti”, si declinava ogni responsabilità per eventuali incidenti, e si invitavano le altre Confraternite e Congregazioni, ad astenersi, per soli-

darietà, dalla processione, qualora “la sopraffazione” venisse “consumata”. Con altro manifesto, i rappresentanti di quattro pii sodalizi (S. Giuseppe, Ecce Homo, Quattro Santi Coronati, S. Eligio), deplorando l’atto “inconsulto ed illegale dell’Amministrazione Comunale”, riconoscevano “giuste le ragioni degli Amministratori della Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano”, con cui solidarizzavano, promettendo di astenersi dalla processione, qualora venisse, “in un modo qualsiasi, spostato l’ordine della medesima, consacrato da secolare consuetudine”.

b) I disordini nella processione patronale, secondo l’esposizione dei sostenitori della Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano. Il 27 giugno *Il Risveglio* - che, come si è detto, era un giornale di opposizione al partito in carica nell’Amministrazione comunale - pubblicò una polemica versione dei disordini verificatisi durante la processione. Condannò “il pesante gravissimo conflitto di classe”, provocato dagli amministratori comunali per “la lusinga dei cento voti promessi dai confrati di Maria SS. dei Miracoli”, per “spirito di parte”. Rilevò che “il conflitto della sera del 21 giugno poco mancò che non degenerasse in un vero e proprio massacro, giacché, nella penombra della vasta Piazza Umberto I, stava assiepata una folla immensa con parecchie centinaia d’individui, armati di carabine”. Ma, “per merito speciale dell’Arma dei RR. Carabinieri, si evitò l’eccidio, facendo rientrare a tempo il simulacro della Madonna”. E all’accusa che “i maggiori uomini di parte nostra” abbiano “sobillato i contadini contro gli operai”, i redattori del *Risveglio* rispondono: “La nostra condotta è stata neutrale. La sera del 21 giugno furono due assessori comunali e altri due notissimi talapuini che incitavano gl’ingannati contadini contro gli operai. Raccomandiamo, tanto ai contadini quanto agli operai, di non acuire il dissidio che ora li divide”.

c) Opinione degli “Svigghiarini” sulla processione patronale da ripetersi il 2 luglio. Sulla processione patronale da ripetersi il 2 luglio, gli *Svigghiarini*, nel citato giornale del 27 giugno, esprimono l’opinione che, “dopo i fatti deplorati, la soluzione più logica era quella di non fare - almeno fino a tanto che durasse l’eccitazione degli animi - la processione”. Rilevato che, “da alcuni giorni, un manifesto sta sulle cantonate”, ma non vi è detto “che la processione avverrà con un solo stendardo” e che “il Rev. Arciprete ha tentato di scongiurare questo guaio terribile”, essi ne deducono che “il fuggi fuggi e i colpi di torcie e di bastone del 21 giugno” non hanno fatto rinsavire gli avversari, di cui indicheranno, a suo tempo, le responsabilità.

d) La processione del 21 giugno, com’è esposta nel giornale dei “Talapuini”. Sullo *Staffile* del 4 luglio, i “Talapuini” accusano gli “Svigghiarini” (denominati anche “Marpioni”) di avere sparso “il seme della discordia, per mezzo di un fogliaccio che è una triste ironia di giornale”. La colpa per l’interrotta processione è degli “Svigghiarini”: essi hanno istigato al tumulto “il buon popolo alcamese”. Nella “dolorosa circostanza”, della processione patronale “i ceri destinati a bruciare in onore di Maria, si spezzano, si frantumano sulle braccia, sulle spalle, sulle teste dei fratelli vicini”, ossia dei confrati avversari. “Uno scellerato grida: “*Bruciamo il Municipio!*”, ma il popolo non lo ascolta”. E “il comportamento lodevolissimo dei funzionari, accorsi precipitosamente, scongiura un conflitto sanguinoso”. “Lividi di rabbia per l’insuccesso”, i “marpioni” l’indomani andranno “per le botteghe degli operai, aizzandoli contro i contadini” e alimentando deplorabili strascichi del conflitto per un “luogo nella processione” conteso fra i suddetti due pii sodalizi.

e) La processione del 2 luglio, com’è esposta nel giornale degli “Svigghiarini”. Dal *Risveglio* del 4 luglio così si rileva l’operato del cav. Cesare Mori, futuro debellatore della mafia in Sicilia: “La venuta in Alcamo dell’intelligente Commissario di Pubblica Sicurezza, Cav. Cesare Mori, e la cooperazione di carissimi nostri amici” hanno evitato alla città “giorni tristissimi di lutto”. E si asserisce che “non s’era mai vista” una processione patronale “così meschina” come quella del 2 luglio,

perché, “su diciotto Congregazioni una sola è intervenuta con lo stendardo, ma con le fila diradate” (desumo, dal *Risveglio* dell’11 luglio, che essa fu la “microscopica Congregazione della SS. Trinità”). “In una formidabile protesta” si astennero, oltre alla Società Agricola, le seguenti “Congregazioni di Contadini e Borgesi” (Congregazioni del Crocifisso, di Maria SS. dei Miracoli, di S. Onofrio, di Maria SS. del Miele, del S. Cuore di Gesù; lo Stendardo dei Carrettieri, quello dei Macinatori di olive e quello degli Ortolani; i Terziari di S. Domenico, di S. Maria di Gesù e dei Cappuccini) e le seguenti “Congregazioni delle Maestranze” (Congregazioni di S. Giuseppe o del Patrocinio, dell’Opera Santa, dell’Ecce Homo o dei macellai, di S. Giuseppe o dei falegnami e affini, dei Santi Coronati o dei muratori e affini, dei SS. Crispino e Crispiniano o dei calzolai, di S. Eligio o dei fabbri ferrai e affini).

f) La processione del 2 luglio, com’è esposta nel giornale dei “Talapuini”. Il giornale dei “Talapuini”, *Lo Staffile*, nel numero del 4 luglio rintuzza le asserzioni degli avversari, sostenendo che la processione del 2 luglio fu “calma, ordinata, imponente”, ma “molta gente non partecipò”, sia perché, contrariamente all’inveterata abitudine, fu effettuata “tre ore prima che facesse sera”, sia “perché fervevano i lavori della mietitura”, e sia perché (come si dirà nello *Staffile* dell’11 luglio) gli “Svegliarini”, “avendo perduto la speranza di far nascere disordini”, avevano predicato l’astensione. Si esprime comunque l’augurio che “non resti alcun livore di classe” tra le Confraternite, e che “la Corte Diocesana, pronunziandosi sulla incresciosa questione, possa togliere per l’avvenire ogni causa di dissidio”.